

FILIPPINE

La gente non ha paura e continua a scendere nelle piazze

Marcos nuovamente fa sparare contro pacifici manifestanti

Una pattuglia di uomini armati ha usato gas lacrimogeni e bombe per disperdere un corteo a Manila di impiegati e funzionari - Tantissimi i feriti - La polizia ha caricato poi una dimostrazione di studenti

MANILA — Marcos non si smentisce e fa sparare ancora contro chi pacificamente dimostra contro il suo regime. Ma la gente non ha paura e, nonostante i morti ed i protettori dei sicari del presidente filippino, continua a scendere nelle piazze di Manila.

L'ultima notizia è di ieri pomeriggio: una pattuglia di uomini armati, membri di una squadra d'assalto dell'esercito, ha fatto uso di gas lacrimogeni, bombe detonanti e colpi di fucile automatico per disperdere un corteo di centinaia e centinaia di persone, per lo più impiegati, ferendo moltissimi manifestanti. A tarda sera il numero era ancora imprecisato.



MANILA — Un'immagine dello schieramento della polizia prima della carica contro gli studenti

La manifestazione ha avuto inizio nel primo pomeriggio nel quartiere di Makati, il centro finanziario della capitale, quando impiegati e funzionari dei vicini uffici hanno formato un corteo cantando tutti insieme: «Marcos dimettilti» e «Non abbiamo paura della legge marziale». Mentre i dipendenti degli uf-

fici che danno sulla «Ayala Avenue» si affacciavano alle finestre, lanciando coriandoli e unendosi al coro dei manifestanti, una pattuglia di uomini armati è protetti da maschere antigas ha lanciato alcuni candelotti fumoge-

ni, aprendo subito dopo il fuoco con i fucili automatici. Contemporaneamente dei poliziotti in borghese e mascherati arrestavano chiunque non fosse riuscito ad allontanarsi.

Era la prima dimostrazione svolta al centro di Manila dopo i gravissimi incidenti causati mercoledì dalla polizia quando ha aperto il fuoco contro un corteo di studenti uccidendo undici persone e

ferendone non meno di duecento.

Evidentemente il regime dittatoriale di Marcos ha riempito la misura ed i filippini lo sfidano apertamente. Poco dopo gli incidenti nel quartiere di Makati, si è formato un corteo di più di duemila studenti che si dirigeva verso l'ambasciata degli Stati Uniti. Ma prima ancora che la manifestazione riuscisse a raggiungere il complesso che ospita la rappresentanza diplomatica, la polizia lo ha disperso usando ancora i gas lacrimogeni e caricando duramente gli studenti a colpi di manganello. Alcune decine di dimostranti sono stati arrestati.

Nel frattempo voci che arrivavano dalla Casa Bianca dicono che Reagan potrebbe anche annullare la sua visita nella Filippine che era una delle tappe in programma del viaggio in Asia che il presidente americano compirà in novembre. Solamente ieri Ronald Reagan aveva invece confermato la visita a Manila.



BUENOS AIRES — Non si era ancora spenta nel paese l'eco della grande manifestazione delle Madri di Plaza de Mayo, quando, ieri, la giunta militare argentina ha annunciato di aver promulgato la legge di «pacificazione nazionale» che concede l'amnistia a tutti i responsabili delle atrocità commesse dal regime, e in particolare assicura l'impunità a chi è responsabile della sparizione di decine di migliaia di persone. La legge dichiara estinte tutte le azioni penali emergenti dai crimini commessi con motivazioni o finalità terroristiche dal 25 maggio 1973 al 17 giugno 1982. Le due date segnano due avvenimenti della storia recente dell'Argentina: quella del 25 maggio 1973 è la data in cui il parlamento peronista appena insediato approvò una legge di amnistia per i guerriglieri. Il 17 giugno 1982 segna la sconfitta nella guerra delle Falkland. Dalla legge quindi sono esclusi i membri del governo del gen. Bignone che si è insediato il 1° luglio 1982. Secondo uno degli articoli fondamentali, «nessuno potrà essere interrogato, oggetto di indagini o citato a comparire davanti alle autorità per imputazioni o indizi di un reato di natura terroristica o per presunta conoscenza di tali delitti, delle loro circostanze, dei loro autori, complici, istigatori o protettori».

ARGENTINA

Desaparecidos La giunta assicura l'impunità ai responsabili

Promulgata la legge di amnistia - Nessuno potrà essere perseguito per le sparizioni - Per tutta la notte sfilano per il centro di Buenos Aires le Madri di Plaza de Mayo

Il candidato peronista alle prossime elezioni presidenziali, Italo Luder, ha subito affermato che la legge di amnistia verrà abrogata dalle autorità civili che usciranno dalle elezioni. La promulgazione della legge cade infatti proprio alla vigilia delle elezioni del 30 ottobre prossimo, e quando il movimento delle Madri di Plaza de Mayo, che da anni rivendicano la verità sulla scomparsa dei loro figli e congiunti, è di nuovo sceso in piazza con rinnovato vigore.

La manifestazione delle Madri si è protratta per tutta la notte fra giovedì e venerdì, ed è stata la più lunga e massiccia protesta popolare degli ultimi tempi.

Mentre l'immenso corteo passava e ripassava dal palazzo del governo a quello del Parlamento, dai muri centinaia di manifesti con l'immagine di due bimbi scomparsi ricordavano alla gente l'entità della tragedia. Su altri muri, l'immagine dipinta di figure senza volto, con sotto la scritta «desaparecidos». Alla manifestazione hanno partecipato numerosi dirigenti politici e sindacali, fra i quali, per la prima volta, Saúl Ubaldini, leader della Confederazione generale del lavoro, l'ala più dura dei sindacati peronisti.

NELLA FOTO: le Madri manifestano davanti alla sede del governo

CEE-ACP

Deputato PCI relatore per «Lomé 3»

BERLINO OVEST — Per la prima volta, istituzioni dell'associazione CEE-ACP (i 63 stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico associati alla Comunità) della convenzione di Lomé) un comunista italiano, Bruno Ferrero, è stato nominato ieri a Berlino Ovest relatore generale dell'assemblea dell'associazione, incaricato quindi dei negoziati per il rinnovo, entro la fine dell'84, dell'attuale convenzione di «Lomé 2».

Il democristiano Giovanni Bersani è stato confermato, com'era previsto, nella carica di presidente del comitato paritetico CEE-ACP, l'organo permanente delle istituzioni parlamentari comuni.

Interrogato dall'ANSA dopo la sua nomina, Ferrero ha sottolineato il significato politico della sua elezione: essa è il segno che i comunisti italiani sono ormai una forza politica riconosciuta di primaria importanza non solo degli europei, ma soprattutto dei partner del terzo mondo della Comunità.

ISRAELE

Begin ha «il cuore spezzato»

TEL AVIV — Menahem Begin ha «il cuore spezzato», e si sente «tradito» per la guerra in Libano. Questo è il motivo principale alla base della sua decisione di lasciare la guida del governo israeliano.

Lo ha dichiarato ieri al «Jerusalem Post», confermando alcune precedenti affermazioni apparse su «Yedioth Ahronoth», Yona Klimovitzky, per dieci anni segretario personale del primo ministro dimissionario. «Sono molte le ragioni — aveva dichiarato la settimana scorsa la segretaria di Begin — del suo stato di abbattimento. In primo luogo i tanti ragazzi che sono stati continuamente uccisi in Libano. Ogni perdita lo ha ferito. Credeva che saremmo andati in Libano per uscire in un batter d'occhio. Evidentemente si è amareggiato per essere stato tradito dalle persone di cui si fidava». Parlando con il «Jerusalem Post», la Klimovitzky ha detto di non preoccuparsi per il fatto che le sue parole contrastino con le dichiarazioni di altri collaboratori di Begin. «Sono ferita — ha proseguito — per ciò che gli è stato fatto. Ora che si è dimesso sono libera di poter esprimere il mio pensiero».

USA

Prossimo il riconoscimento del Vaticano

WASHINGTON — Il senato degli Stati Uniti unanime, ha espresso parere favorevole all'eventuale ripristino di piene ed ufficiali relazioni diplomatiche con la Santa Sede, dopo un'interruzione che dura dal 1867. In quell'anno una legge, tuttora vigente, vietò al presidente della confederazione di adoperare fondi federali per finanziare il mantenimento di rapporti diplomatici con il Vaticano, come quelli che, peraltro, erano stati mantenuti dalle due parti tra 1848 ed il 1867.

Attualmente i rapporti tra Washington e la Santa Sede sono assicurati da parte americana — da un rappresentante personale del presidente e non da un normale ambasciatore. Il parere del senato è stato espresso in seguito a una iniziativa del senatore repubblicano Richard Lugar, il quale sostiene essere ormai tempo e che gli Stati Uniti riconoscano al Vaticano l'esistenza dello «status di nazione sovrana, così come fanno più di cento paesi».

Una proposta favorevole in materia, presentata dal presidente della commissione esteri Clement Zablocki, è allo studio anche della camera dei rappresentanti.

JUMBO

Non ancora trovata la «scatola nera»

TOKIO — Il comando delle forze armate americane in Giappone ha annunciato che nessuna traccia è stata rinvenuta sino ad ora nelle intense ricerche per recuperare la scatola nera nel Boeing 747 delle linee aeree sudcoreane abbattuto dai caccia sovietici il primo settembre scorso. Le ricerche sono condotte da sette unità, attrezzate con apparecchiature elettroniche e di altro genere, della flotta del Pacifico in uno specchio di mare che è teatro, anche, di ricerche da parte di una ventina di navi sovietiche.

A questo proposito, l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca ha protestato presso le autorità dell'URSS, accusando di interferenza le navi sovietiche impegnate nell'opera di ricerca da parte delle unità americane. In questi giorni resti di undici aerei e 798 rottami ed oggetti vari sono stati recuperati dai reparti giapponesi. Lo ha reso noto ieri l'agenzia sudcoreana «Yonhap». Secondo l'agenzia, alle ricerche compiute da parte giapponese nelle ultime tre settimane hanno partecipato 327 unità navali e 113 aeroplani.

Brevi

Arabia Saudita: petrolio ancora per 148 anni

BEIRUT — L'Arabia Saudita avrà petrolio da esportare ancora per 148 anni, secondo uno studio diffuso ieri dall'agenzia ufficiale «Spas». L'agenzia cita una ricerca in proposito del ministro del petrolio e delle risorse minerarie. La previsione è fondata sul volume delle esportazioni, il livello della domanda mondiale, le necessità finanziarie e il potenziale dell'Arabia Saudita.

Gheddafi acquista un'industria bellica tedesca
BONN — La Libia ha acquistato una partecipazione maggioritaria in una società tedesca produttrice di attrezzature belliche. Si tratta di una società situata nel sud della Germania federale che produce per la Bundeswehr un nuovo speciale strumento per il rifornimento dei mezzi.

Per Nakasone Hitler cercava la pace
TOKIO — Nel suo primo commento al Parlamento circa la storia europea, il primo ministro Yasuhiro Nakasone ha indicato di ritenere fondamentalmente giustificati anche gli obiettivi della Germania hitleriana. Secondo una notizia pubblicata dall'organo del Partito comunista giapponese «Akahata» Nakasone ha dichiarato ieri che «nella ricerca della pace non c'era alcuna differenza tra Roosevelt e Hitler».

Rubbi si incontra col compagno Diamantopolos
ROMA — Il compagno Angelos Diamantopolos, membro dell'ufficio politico e responsabile della sezione esteri del partito comunista greco (interni), durante una breve permanenza in Italia ha avuto incontri e colloqui con i compagni Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI, Rodolfo Mecchini e Clelio Lippi.

Dialogo guerriglia-governo a San Salvador
CITTÀ DEL MESSICO — Il dialogo tra rappresentanti della guerriglia e del governo salvadoregno continuerà il prossimo 29 settembre a San Salvador. Lo ha annunciato Hector Ozquiel, membro della commissione politico-diplomatica degli insorti.

Sud Corea: confermata a Seul la visita del Papa
SEUL — Il ministro sudcoreano dell'informazione, Lee Jin Hie, ha smentito una notizia di fonte statunitense secondo cui la visita del Papa a Seul il prossimo anno potrebbe essere rinviata in relazione alla vicenda del «Jumbo» abbattuto da sovietici presso l'isola di Sakhalin.

IRAN

Minacciata la chiusura dello stretto di Hormuz

NUOVA DELHI — La vicenda dei cinque cacciabombardieri «Super Etendard» prestatati dal governo francese per due anni all'Irak è ancora al centro dell'enorme tensione tra Iran e Irak. Il governo di Teheran minaccia di chiudere lo stretto di Hormuz, via obbligata per le esportazioni di gran parte del petrolio medio orientale, se la Francia fornirà davvero al governo di Baghdad i cinque micidiali aerei. La minaccia già formulata nei giorni scorsi è stata ribadita ieri dal vice ministro del petrolio iraniano Abbas Honardoost.

«Potremmo fare tutto quanto sia necessario per impedire all'Irak di attaccarci», ha dichiarato l'uomo politico iraniano ai giornalisti quando gli è stato chiesto se il governo di Teheran pensasse seriamente alla possibilità di bloccare o minare la strategica via d'acqua. Teheran ha già protestato per l'offerta francese di fornire all'Irak cinque Super Etendard e alla protesta ha fornito appunto la minaccia di chiudere lo stretto di Hormuz se l'Irak userà gli aerei nella guerra in corso con l'Iran. Il governo di Teheran, infatti, teme che gli iracheni possano bombardare con i missili che sono a bordo dei cinque caccia bombardieri i terminali dei propri oleodotti.

Honardoost, che guida la delegazione iraniana alla conferenza mondiale sull'energia a Nuova Delhi, non ha accusato solamente la Francia. Il vice ministro del petrolio iraniano infatti ha dichiarato che anche gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e molti altri paesi dell'Europa occidentale forniscono all'Irak le armi più sofisticate.

CINA - GRAN BRETAGNA

Difficile negoziato sul futuro della colonia

Braccio di ferro fra Londra e Pechino Di chi sarà Hong Kong prima del 2000?

Dal nostro corrispondente PECHINO — Il quarto round del secondo ciclo di conversazioni cino-britanniche sul futuro di Hong Kong si è concluso ieri. Il quinto round — viene annunciato — si svolgerà il 19 e 20 ottobre, sempre nella capitale cinese. Niente dichiarazioni né da una parte né dall'altra. Ma quel che è certo è che si è ancora assai lontani da un accordo.

Le due parti continuano a tenere il massimo riserbo sul negoziato. Ma non è difficile ricostruire lo stato delle cose da quel che nelle ultime settimane sono andati pubblicando rispettivamente i giornali di Pechino e di Hong Kong, e dai commenti non ufficiali.

I cinesi su un punto non lasciano nessun equivoco: entro il 1997 intendono recu-

perare pienamente la sovranità sia sui «nuovi territori» (il cui affitto scade appunto nel '97, sia sulla penisola di Kowloon e sull'isola vera e propria che erano stati ceduti alla corona britannica. Si dicono disposti invece a discutere col britannici misure atte a «garantire la prosperità di Hong Kong, la sua caratteristica di grande centro finanziario e industriale, la permanenza di un regime sociale «capitalistico», e quindi diverso da quello del continente, nel quadro di un'adeguata forma di autonomia, la permanenza delle attuali «abitudini di vita».

Londra — anche se non è mai stato ammesso ufficialmente — sembra ormai disposta a cedere sulla questione della sovranità. Ma

avanza, anche per dopo il 1997, una soluzione di compromesso, in cui la sovranità sia riconosciuta come cinese, ma l'amministrazione resti in mani britanniche, o in mani locali non dipendenti da Pechino. Per rafforzare sul piano contrattuale questa ipotesi, i temi che maggiormente ricorrono sulla stampa di Hong Kong sono quello della «tutela degli interessi dei residenti» (di cui la Gran Bretagna si fa paladina, benché non siamo cittadini britannici), quello della validità del trattato con cui l'impero Qing cedeva Hong Kong (per l'altro, quello con cui si affittavano i «nuovi territori» fino al 1997, non c'è cavillo legale che possa prolungare la scadenza), quello dei danni che all'economia

dell'isola vengono creati dalla psicosi dell'arrivo del cinese nel '97: crollo del dollaro di Hong Kong, fuga dei capitali, aziende in crisi, gente che pensa di andarsene, ecc., infine il tentativo di trasformare la trattativa a due, tra Gran Bretagna e Cina, in una trattativa a tre, tra Gran Bretagna, Cina e Hong Kong stessa.

Pechino risponde che la sovranità non può essere separata dall'amministrazione, che le leggi internazionali non riconoscono validità a trattati imposti con la forza e che non può considerare «rappresentanti di Hong Kong» funzionari nominati dai britannici. Quanto alla caduta della moneta di Hong Kong, essa viene denunciata come manovra tesa a esercitare

pressione su Pechino perché ammorbidisca le sue posizioni.

A Pechino si fa notare che «Hong Kong non è come le Malvine e che la Cina non è l'Argentina». «Non c'è bisogno di inviare truppe. Se solo cessassimo le fortiture di acqua dolce dalla terraferma, la colonia non potrebbe resistere per più di un paio di giorni». Ma nessuno vuole arrivare a questo punto, né correre il rischio di uccidere la «gallina dalle uova d'oro», cioè la prosperità di Hong Kong. Da qui al 1997 c'è tempo, e Pechino sa bene che anche in Gran Bretagna le opinioni sono divise e che, ad esempio, i laburisti non la pensano come la signora Thatcher.

Siegfried Ginzberg

RFT

Specialisti in «fosse comuni» prendono parte alle manovre militari americane

DARMSTADT (RFT) — Per la prima volta nella sua storia, l'esercito degli Stati Uniti ha effettuato una esercitazione di sepoltura di morti in battaglie in fosse comuni.

Il giornale delle forze armate «Stars and Stripes» (Stelle e strisce), che ne dà notizia, precisa che le finte inumazioni sono state fatte durante le annuali manovre NATO in corso nella settimana corrente.

Le ruspe hanno scavato le fosse in un campo e i soldati «morti in battaglia» sono stati messi in sacchi di nylon e sistemati uno a fianco dell'altro all'interno delle fosse.

Il giornale pubblica anche fotografie che mostrano un finto morto che viene messo nel sacco nella fossa comune. Uno

CINA-USA

Prevista per fine d'anno la visita del presidente Zhao Ziyang in America

WASHINGTON — La Repubblica Popolare Cinese ha deciso di riprendere i negoziati sulla visita del premier Zhao Ziyang negli Stati Uniti, che dovrebbe avere luogo attorno a Natale. La visita potrebbe servire anche a preparare il terreno ad un eventuale viaggio del presidente americano Reagan in Cina, il prossimo anno. La visita del premier cinese a Washington potrebbe già essere annunciata ufficialmente prima dell'arrivo del ministro degli esteri cinese, Wu Xueqian in USA, prevista il prossimo mese. Nell'ottica di una ripresa dei contatti ad alto livello fra i due paesi si colloca anche il viaggio iniziato ieri dal ministro della difesa

americano, Caspar Weinberger, che attraverso diversi paesi dell'Asia meridionale passa anche per la Cina. Oltre a mettere a punto la visita di Zhao Ziyang, Weinberger, si occuperà dei problemi immediati che investono gli interessi USA nella regione, e di quella che il Pentagono definisce come «la crescente minaccia sovietica nel Sud-Est asiatico». Nel suo cinque giorni di permanenza in Cina, Weinberger tenterà inoltre di ottenere maggiori aperture commerciali da parte di Pechino, in particolare per quel che riguarda i settori delle armi e della tecnologia più avanzata.

Al suo ritorno, Weinberger, farà sosta a Roma per una visita privata a Giovanni Paolo II.

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

agente per la Toscana e l'Umbria della

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI